

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem depreciação de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permitido o anonymato. (Artic. 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

Publicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

S. PAOLO — Giuseppe Scali.
 UBERABA — Olando Pisotti.
 RIBEIRÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
 CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
 BATATAES — Frattini Armando.
 SOROCABA — Angelo Saviozzi.
 AMPARO — Benedetto di Giono.
 TIETE — Venceslao Salino.
 PORTO FERREIRA — Domenico Poleoso.
 JUNDIAHY — Angelini Luigi.
 CONGAS — Paride Gazzi.
 FRANCA — Antonio Cannello.

IN OGNI PATRIA ED IN OGNI CITTA' VI SONO DUE NAZIONI NEMICHE FRA LORO: QUELLA DEI RICCHI E QUELLA DEI POVERI PLATONE.

LA PALINGENESI ANARCHICA

II

Scegliete!

E non ve lo grida un partito, ma l'ora storica presente. Ve lo grida il naufragio di ogni ideale e d'ogni affetto: la degenerazione esalante dal pantano dell'affarismo che oggi è tutto.

Una società che non vive più che pel ventre e pei vizi, una società ridotta mercato d'uomini e di fede, una società che si spinge avanti col delitto e colla rapina, delitto e rapina voluti e spesso codificati..., una società simile dove mai può andare a finire, se non nel nulla?

L'avvenire che l'attende non è l'ora della grande *débâcle* umana, forse?

Domani, sulla terra, il sole non feconderà più che vermi guazzanti in una fognia piena di marcio e di sangue.

Domani il vizio avrà i suoi altari e così il delitto e così l'infamia.

Domani non vi sarà più Umanità.

Chi l'avrà uccisa?

Ah! se fosse verità una seconda vita, i fantasmi allora, i fantasmi di tutti quelli, che caddero per un ideale e per una fede, di tutti quelli che voi soffocaste, torturaste, spegneste, tornerebbero, allora, tornerebbero!

Ed ai vostri nepoti direbbero allora di un dilemma presentato un giorno da un'ora storica, travolta dai secoli e che all'umanità imponeva di scegliere tra la vita e la morte, tra l'anarchia e il nulla!...

Ed un'altra domanda s'imporrebbe allora: Chi furono i distruttori?...

Ma la grande rovina non avverrà!

Abbiamo il coraggio, l'energia, la temerità e la fede di garantirlo.

L'umanità non deve finire nel pessimismo, ma deve gustare secoli di benessere nell'anarchia....

Il vizio, il delitto, l'incoscienza, dicono sopraffarci, annichilire i nostri sforzi....

Ma quando un'idea ha avuto l'ora sua di persecuzione e di martirio, deve avere l'ora sua di trionfo o di lotta terribile....

Ebbene noi speriamo in quell'ora che la storia ci promette.

Trionfando salveremo l'umanità e stabiliremo l'avvento dell'Era d'amore..., e se la lotta terribile e senza vittoria immediata sarà per noi, quell'ora ci basterà a ridestarla -- l'umanità -- ed a spingerla su d'una nuova via.

La purificheremo colle fiamme, se sarà necessario, ma la purificheremo.

Il chirurgo, quando affonda il bisturi nella piaga deve avere il polso sicuro e scordare ogni sentimento di pietà, se vuole salvare l'essere che a lui s'affida. Non ascoltare né maledizioni e né preghiere, egli deve, ma tagliare per salvare il corpo dalla cancrena.

E noi soffocheremo ogni sentimento di pietà, noi taglieremo dal corpo sociale la parte marcia, sordi a gemiti ed a bestemmie....

Col ferro e col fuoco, se sarà necessario, ma salveremo l'umanità!

La salveremo, poiché l'anarchia è palingenesi; distrugge... sì, ma i pregiudizi e le menzogne, distrugge... sì, ma i privilegi di classe e le cause del delitto.

L'anarchia non tende che a stabilire, sulle rovine della presente, una nuova società, all'infuori d'ogni convenzionale artificiosità di sistemi organizzata, una nuova società che avrà per base l'accordo spontaneo nei rapporti sociali tra i membri di essa; una società che assicurerà a tutti la vita e la scienza, per mezzo del comunismo.

Dunque non siamo noi i distruttori per la distruzione, noi che vogliamo rigenerare l'Umanità, ma lo sono quelli che si ostinano a camminare giù per la china, che porta al nulla, spinti dalla degenerazione morale e fisica, risultato di un sistema sociale di vita, che non può esplicarsi se non tra il vizio ed il delitto.

SOUVARINE.

SOCIALISTI... O POLIZIOTTI

Come annunziamo diamo oggi pubblicazione della lettera del compagno Tesserini, lettera edificantissima e che ci spiega il famoso FATE LE COSCIENZE DEI SOCIALISTI LEGALISTI, i quali pur di far gran numero di elettori, se ne infischiano di quello che in certe zucche rimanga.

COMPAGNI DEL « RISVEGLIO »

Delle cose strane me ne erano di già da che sono al mondo, accadute tante, ma quella di vedermi arrestato, perché anarchico, da anarchici e da socialisti, non era ancora nemmeno arrivata a sognarla, ed ai vostri lettori, o compagni del « Risveglio », sembrerà incredibile una tale mostruosità.

Eppure, credibile o no, il fatto è avvenuto, e le mie orecchie hanno udito benissimo un certo A. Calissi, mentre mi si conduceva, non vi sto a dire come, alla prigione, rispondermi, quando facevo osservare ai patriotti che mi circondavano, pieni di non tanto civili intenzioni, che a Milano il patrio esercito aveva fucilato perfino donne e fanciulli, dico, l'udirono bene i miei orecchi quel tal Calissi rispondermi: Hanno fatto bene! Viva l'esercito!

Eppure questo bel tipo si dice anarchico, e me lo ripeté, indovinate un poco? mentre aiutava gli sbirri a tenermi.

E che dire di Pietro Cesarini, tesoriere del Centro Socialista e guardia segreta nello stesso tempo, il quale fu a dichiararmi in arresto primo a tutti, e che dire di Nicola de Vita e di Pasquale Toti, socialisti della più bella acqua, specie quest'ultimo che, forse per santa emulazione ai patriottici eroi di S. Paolo, chiedeva linciarmi?

Io scommetto che leggendo questa vi si affaccerà spontaneo un dubbio alla mente: socialisti o poliziotti?

Le azioni e le parole loro, li dicono non socialisti, ma poliziotti, però, credete a me, altro non sono che imbecilli, anzi dell'imbecillità il fior fiore.

E ve ne dia prova la qui acclusa nota di quelli, che più non vogliono il « Risveglio », perché... è un giornale anarchico (1).

Figuratevi: erano mesi e mesi che lo ricevevano ed ancora non erano arrivati a comprendere che era un giornale anarchico. Che teste! Altro che quella di Pedarella....

Io, dopo dieci giorni di prigione sono stato, finalmente, rilasciato libero, lo sarei stato avanti, se mi fossi piegato a firmare una certa carta che riguarda i vagabondi, i ruffiani ed i ladri.

Non sono ancora arrivato a capacitarmi se mi si mantenne in arresto per atto di servilismo ai giacobini italiani oppure per la più marchiana ignoranza negli esecutori della legge, di ciò ch'è la legge stessa.

Qui vi è stato un leggero sgomento, ma poi tutto è passato, ed i compagni sono tornati alla propaganda e con maggiore attività.

Anzi oggi si parla francamente di anarchia, mentre ieri credo andassero a ballarla n-1 bosco.

E' che l'accaduto ha destato la curiosità di conoscere e siccome non sono mancati quelli che si dassero premura di assecondare si più desiderio, n'è risultato che quelli, che odiavano l'anarchismo non conoscendone un'acca, oggi ne siano entusiasti, specie i brasilieri.

Ed a proposito di brasilieri, permetteteci che approfitti del vostro giornale, per ringraziare quei molti di essi, che tanto si occuparono per me e che mi colmarono di gentilezze.

Mando dalle vostre colonne un saluto ai compagni di Uberaba, con l'augurio che mai loro venga meno perseveranza ed energia, lamentando di non aver potuto intrattenervi seco loro a discutere degli alti ideali umanitari, di cui mi vanto molto.

In quanto a quei certi socialisti-poliziotti (socialisti perché lo dicono loro, e non perché ne abbiano la convinzione) i sensi della mia più grande compassione....

Per l'Anarchia, credetemi vostro

Edoardo Tesserini.

(1) Se non lo vogliono più tanto meglio: a che spedire il « Risveglio » ad individui che dopo otto mesi, ancora non sono arrivati a capire di quali idee fosse propagatore?

Ma tra questi che l'hanno rifiutato c'è chi ha del debito colla nostra amministrazione, comincino col pagare dunque.

A meno che nel loro socialismo non entri pure il truffare giornali di propaganda.

PER ESSER BUON SOLDATO

Quando la patria ed il re ti chiamano, abbandona la misera stamberga che ti serve di casa, non ti curare del padre e della madre, poveri vecchi impotenti al lavoro, che lasci a morire di fame, non ti preoccupare de' tuoi fratellini laceri, seminudi, avvoluti nelle sozzure e nei letamai, spasimanti nei tormenti della fame che sforma i loro miseri petti infantili, non ti curare delle tue sorelle, che si prostituiscono durante la tua assenza per sottrarsi agli orrori del freddo e della fame, e corri volentoso e baldi a servire la patria ed il re, che sono per te la casa, il padre, la madre, i fratelli e le sorelle.

Una volta vestito, numerato, matricolato come montone in un gregge, bandisci dal tuo cuore, dal tuo cervello, ogni sentimento nobile di dignità umana, ogni affetto di famiglia e di umanità, e, doppiamente castrato, nel corpo e nel cervello, devi figgerti bene in mente di non essere più che un numero ed un fantoccio automatico.

Diventato così un vero e buon soldato, tu proteggerai e difenderai colla baionetta e colla mitraglia i giudici nelle corti di assise che si degnano di mandare in galera ed al domicilio coatto tuo padre e i tuoi fratelli, rei dell'audacia di non aver saputo morire di fame in silenzio.

Se tuo padre, se i tuoi fratelli, se i tuoi compagni, se i tuoi concittadini, spinti dai tormenti del freddo, sfiniti dall'inedia, si attentassero uscire dai loro tuguri, scendere in piazza imprestando al loro stato miserando ed alle cause della loro miseria, reclamando un tozzo di pane per non morire sul lastrico, allora pensa che la società è minacciata da una masnada di banditi, che quella plebaglia è sitibonda di sangue, sovvertita da infami sobillatori, che la borghesia tranquilla e pietosa è insidiata ed odiata ingiustamente; e tu, vigile custode delle sacre istituzioni, cardine e perno della società onesta e civile; labaro di virtù, gloria della nazione, orgoglio della patria e della dinastia, senza un fremito, senza un batter di ciglio, puntato il fucile, mira dritto,

colpisci giusto nel più folto della folla di vecchi, di donne, di fanciulli, e te fortunato... quanti più ne avrai assassinati, più luminosa sarà l'aureola di gloria che ti circonda e tu avrai ben meritato davvero della patria e del re.

Una volta che ti sia riuscito di finire il tuo tempo senza essere andato in galera o fucilato in premio della tua devozione alle sacre istituzioni, tornato al tuo paese, alla tua città, non vi ritroverai forse più casa, né famiglia, perché il padrone ne avrà cacciati i tuoi poveri vecchi nel più tremendo rigore dell'inverno. Essi saranno morti di freddo e di fame, imprestando a chi ti avrà tolto loro, unico sostegno della loro vecchiezza; i tuoi fratelli saranno forse in galera, se forse tu non li avrai fucilati durante i tumulti della fame, e le tue sorelle, così fresche, così rosee, così gentili, così vispe, le troverai forse in qualche casa d'infamia dopo essersi prostituite a qualche onesto borghese che si sarà degnato di volger lo sguardo su loro, o al padrone di casa, o al fornaio, se non le avrai già mitragliate come a Conselice, come a Caltavuturo, come a Milano, come dappertutto.

Allora, quando tu non avrai più casa, non avrai più famiglia, ti sia conforto il sapere che tutto ciò non potrà smorzare in te l'orgoglio di aver servito per bene, con fedeltà ed onore la patria e la gloriosa dinastia, e di aver salvato davvero la società... l'umanità... ed a compensarti di qualche dolore, di qualche piccolo sacrificio, ti stiano sempre innanzi le gloriose tradizioni dell'esercito invitto che conta nelle sue file i gloriosi Assassini: Carlo Alberto, Persano, Ramorino, Lamarmora, Livraghi, e giù, giù fino al nobile colonnello De Notter sorpreso in flagrante reato di sodomia; e se, come spero, tu sarai diventato allora un buon cittadino, tu saprai sopportare senza un lamento la mancanza di lavoro, il freddo, la miseria più squalida. Che se altrimenti, tu ti azzardassi ad emettere un lamento, un rimprovero, una imprecazione, tu troverai degli altri valorosi soldati pronti a mitragliarti colla stessa freddezza e vigliaccheria con cui mitragliasti gli altri, o dei giudici onesti sempre pronti a condannarti alla galera e al domicilio coatto.

UNO.

L'ANARCHIA

ENRICO MALATESTA

Per essi il Governo, o più astrattamente ancora lo Stato, è il potere sociale astratto; è il rappresentante, astratto sempre, degli interessi generali; è l'espressione del diritto di tutti, considerato come limite dei diritti di ciascuno.

È questo modo di concepire il governo è appoggiato dagli interessati, cui preme che sia salvo il principio di autorità, e sopravviva sempre alle colpe ed agli errori di coloro che si succedono nell'esercizio del potere.

Per noi, il governo è la collettività dei governanti; ed i governanti — re, presidenti, ministri, deputati, e di similia — sono coloro che hanno la facoltà di fare delle leggi e per regolare i rapporti degli uomini tra di loro, e farlo eseguire; di decretare o riscuotere l'imposta; di costringere al servizio militare; di giudicare e punire i contravventori alle leggi; di sottoporre a regole, sorvegliare e sanzionare i contratti privati; di monopolizzare certi rami della produzione e certi servizi pubblici, o, se vogliono, tutta la produzione e tutti i servizi pubblici; di promuovere o ostacolare lo scambio dei prodotti; di far la guerra o la pace coi governanti di altri paesi, di concedere o ritirare franchigie, etc., etc.

I governanti, in breve, sono coloro che hanno la facoltà, in grado più o meno elevato, di servirsi della forza sociale, cioè della forza fisica, intellettuale ed economica di tutti, per obbligare tutti a fare quello che vogliono essi. E questa facoltà, costituisce, a parer nostro, il principio governativo, il principio di autorità.

Ma quale è la ragione d'essere del governo?

Perché abdicare nelle mani di alcuni individui la propria libertà, la propria iniziativa? Perché dar loro questa facoltà di impadronirsi, con o contro la volontà di ciascuno della forza di tutti e disporre a loro modo? Sono essi tanto eccezionalmente dotati da potersi, con qualche apparenza di ragione, sostituire alla massa e fare gli interessi, tutti gli interessi degli uomini meglio di quello che saprebbero farlo gli interessati? Sono essi infallibili ed incorruttibili al punto da potere affidare, con un sembiante di prudenza, la sorte di ciascuno o di tutti alla loro scienza ed alla loro bontà?

E quando anche esistessero degli uomini di una bontà e di un sapere infiniti, quand'anche, per un'ipotesi che non si è mai verificata nella storia e che noi crediamo impossibile a verificarsi, il potere governativo fosse devoluto ai più capaci ed ai più buoni, aggiungerebbe il possesso del governo qualche cosa alla loro potenza benefica, o piuttosto la paralizzerebbe e la distruggerebbe per la necessità, in cui si trovano gli uomini che sono al governo, di occuparsi di tante cose che non intendono, e soprattutto di sciupare il meglio della loro energia per mantenersi al potere, per contentare gli amici, per tenere a freno i malcontenti e per domare i ribelli?

E ancora, buoni o cattivi, sapienti o ignari che sieno i governanti, chi è che li designa all'alta funzione? Si im-

VORREI.....

Quando con tutta l'ipocrita vigliaccaggine della filantropia borghese, o soddisfatti, vi osservo regalare con largo gesto, un soldo, a qualche esusto, mi coglie un desiderio infernale.

Vorrei sapervi soffrire le torture tutte di coloro che lentamente — secolare agonia! — muoiono di fame; le torture che soffrono non i poveri che hanno la sfrontatezza di elemosinare... e non sempre per bisogno, ma di quelli che hanno ancora la forza di sorridere, nella loro forte dignità, dopo due giorni di digiuno assoluto.

Vorrei vedervi versare le ardenti lacrime di chi vergognandosi l'interno dolore mettere alla berlina, spettacolo al volgo briaco e folle, aspetta la notte per sfogarsi nella solitudine della vuota catapecchia.

Vorrei sentirvi urlare con voce sorda, che l'affanno soffoca nella strozza, le bestemmie terribili, di chi si sente curvato violentemente dalla tracotanza scellerata dei fortunati.

Vorrei conoscervi vittime di tutti i supplizi che pesano su i martiri anonimi, che vivono intorno a voi, fatti da voi, sapervi soffrire, sapervi dilaniati dall'audacia del pensiero ed oppressi dall'impotenza a cui vi costringe l'egoismo altrui.....

Avere del genio e non poterlo esprimere, sentirsi uomo libero e trovarsi costretto nei ceppi, sentirsi superiore a tanti panciuti imbecilli e dover cedere loro il passo, avere energia ed intelligenza per potere giovare a mezza umanità ed impedito perfino di farlo a sé stesso, avere fame, infine, e non avere la vigliaccheria di piegarsi, di mendicare, di prostituirsi: ecco quanto vorrei che pesasse, o fortunati, su voi...

E lo vorrei, perché la vendetta mi brucia nel sangue; lo vorrei perché vorrei a schernirvi, a trattarvi da pazzi e da briachi, così come voi oggi fate con quelli che soffrono quanto io v'ho descritto.

Ed allora sotto il peso delle miserie e degli scherni, è indiscutibile, voi chiamereste — SANTO — Ravachol, e finireste col l'aver non più fame di benessere, di libertà e di pane, ma fame di VENDETTA!

SOUVARINE.

pongono da loro stessi per diritto di guerra, di conquista, o di rivoluzione? Ma allora che garanzia ha il pubblico che essi s'ispireranno all'utilità generale? Allora è pura questione di usurpazione, ed ai sottoposti, se malcontenti, non resta che l'appello alla forza per scuotere il giogo. Sono scelti da una data classe, o da un partito? e allora certamente trionferanno gli interessi e le idee di quella classe o di quel partito, e la volontà e gli interessi degli altri saranno sacrificati. Sono eletti a suffragio universale? Ma allora il solo criterio è il numero, che certo non è prova né di ragione, né di giustizia, né di capacità. Gli eletti sarebbero coloro che meglio sanno ingarbugliare la massa; e la minoranza, che può anche essere la metà meno uno, resterebbe sacrificata. E ciò senza contare che l'esperienza ha dimostrato l'impossibilità di trovare un meccanismo elettorale, pel quale gli eletti sieno almeno rappresentanti reali della maggioranza.

Molte e varie sono le teorie, con cui si è tentato spiegare e giustificare l'esistenza del governo. Però tutte sono fondate sul preconcetto, confessato o no, che gli uomini, abbiano interessi contrari, e che vi sia bisogno di una forza esterna, superiore, per obbligare gli uni a rispettare gli interessi degli altri, prescrivendo ed imponendo quella regola di condotta, in cui gli interessi in lotta sieno il meglio possibile armonizzati, ed in cui ciascuno trovi il massimo di soddisfazione col minimo di sacrifici possibili.

Se, dicono i teorici dell'autoritarismo, gli interessi, le tendenze, i desideri di un individuo sono in opposizione con quelli di un altro individuo o magari di tutta quanta la società, chi avrà il diritto e la forza di obbligare l'uno a rispettare gli interessi dell'altro? (Continui.)

SECÇÃO BRAZILEIRA

O PROLETARIADO MANUAL

Angustiosa é cada vez mais a situação do proletariado manual.

Os salarios baixam, o trabalho escasseia, a vida encarece.

Por toda a parte a miseria, a fome. Contam-se por milhares e milhares as victimas da actual organização social, que n'este momento estão privadas do que mais necessario é a vida: o alimento, a habitação e o vestuario. E sem pão, sem casa e sem feto, por ahi anda esse enorme exercito de párias, de porta em porta, procurando quem se digne alugar-lhe os braços.

A resposta é sempre a mesma: « não ha hoje, não precisamos de ninguém; voltem d'aquí a dias e então veremos. »

Os « sem trabalho » voltam e a resposta é sempre ou quasi sempre a seguinte: « ainda não, esperem! » Esperar! Como esta palavra é insupportavel de ouvir! Pois então ha de se esperar, vendo a mulher e os filhos com fome?! tendo empenhado os ultimos farrapos?! estando condemnados a morrer de inação a um canto de uma rua como miserios cães lazarentos?!

Nada, isto não pode ser, não deve continuar assim, sob pena de nos suicidarmos moral e phisicamente, afirmando e tolerando com a nossa cobarde resignação, esta monstruosa iniquidade social. Pois então havemos de concordar em que uns devam ser extremamente ricos e outros extremamente pobres?! que uns morram de fome e outros de fartura?! que uns possuam tudo sem nada produzirem e outros nada possuam produzindo tudo?! E como se concebe que estando os armazens repletos de generos alimenticios, feto e calçado se ande faminto, roto e descalço?! Estranha aberração da constituição das sociedades modernas!

A riqueza ao lado da pobreza!

A abastança ao lado da miseria!

Emquanto o productor de todas as rique-

zas sociaes solta, depois de uma vida de sacrificios inauditos, o ultimo suspiro n'um ignominioso catre d'um hospital, o desfructador d'essas riquezas, depois de uma vida despreocupada, cheia de prazeres e alegrias, solta o seu tranquillo suspiro n'um luxuoso quarto d'um riquissimo palacio! Que revoltante desigualdade!

E não havemos nós de ambicionar uma nova era em que a Liberdade e o bem estar deixem de constituir o privilegio d'alguns para constituir o apanagio de todos?

APPUNTI

NOI FACCIAMO LE COSCIENZE! ci han spesso gridato dal loro Sinai, i socialisti-parlamentaristi, e tutti troni di questa loro frase ad effetto, ci han rivoltate addegnatamente le spalle quando noi gli si è risposto:

— Ma fatele sul serio!

Perché, desai, gli eroi dell'elezioni, sul serio non sempre le fanno, invasati dalla foia di raccogliere voti ad ogni costo.

E quando poi arriva il caso che il socialista d'un tratto si metta in poliziolo, se ne lavano facilmente le mani, attribuendo agli uomini la colpa, ch'è originata dalla tattica del partito.

Del brutto contegno dei socialisti (?) d'Uberaba noi non intendiamo farne responsabili i socialisti di... Pechino, né con quei tali poliziotti, onorari e non, ce la prenderemo più di quel che valga la pena, ma non possiamo a meno dal constatare, e senza acrimonia settaria, ma per critica spassionata, l'effetto d'una tattica qui più che altrove erronea e dannosa.

Non sono già molti mesi, ci si scriveva da Uberaba, narrandoci una certa conquista fatta a furia di compromessi, appoggiando un candidato alla Camera Municipale.

E tutto ciò ci veniva scritto con frasi bollenti, come si trattasse d'una «conda Comune del 41, e con la copia dei manifesti ci si dava l'enumerazione degli elettori... socialisti....

Non ostante che certe conquiste non ci continuavano punto e certi compromessi ci addolorino, noi ci persuademmo o meglio ci illudemmo, ad Uberaba esistere una certa quantità d'individui meno incoscienti, per quanto un elettore possa essere meno incosciente, degli altri abitanti di quella città.

E con un po' di coscienza in quegli individui speravamo un po' di tolleranza ed un po' di conoscenza del Socialismo....

Ma arrivò il 20 settembre a disingannarci. Un nostro compagno si reca colà, « invitato », a tenere una conferenza contro il patriottismo, e dopo aver trovato i più avanzati intenti a preparare bandiere tricolori, finisce col vedersi dichiarato in arresto, per diffusione di manifesti « sovversivi », dal tesoriere del Centro Socialista, cosa, diavolo da altri socialisti e da un altro che gli si dichiarò anarchico, sebbene, fino a quel giorno ed in quel giorno stesso non si fosse mai stancato dal seguire i socialisti (?) nella loro... tattica.

Ebbene, in questo avvenimento, altro non è che il risultato logico del famoso vociere: Noi facciamo le coscienze!

homem subjugado nem sequer se atrevia a tocar, com medo de ser morto pelo fogo do céu.

—O—

E' principalmente depois do advento da burguezia, — depois da grande revolução franceza — que logrou estabelecer-se esse culto. Sob o antigo regime pouco se falava em leis, a não ser Montesquieu, Rousseau ou Voltaire, para as oppôr ao capricho real; então era-se obrigado a obedecer á vontade do rei e dos seus favoritos, sob pena de ser-se lançado numa prisão ou pandurado numa forca. Mas, durante a revolução e depois d'ella, os advogados chegados ao poder fizeram o mais possivel por fortificar este principio: sobre o qual deviam estabelecer o seu reinado. A burguezia accellou-o de chofre, agarrando-se-lhe como a um salva-vidas, para oppôr um dique á torrente popular.

E o povo accellou-o, afinal, como um progresso sobre a arbitrariedade e a violencia do passado.

E preciso transportar a imaginação ao século XVIII para o comprehender. E' preciso ter-nos sangrado o coração ao recordar as atrocidades que-naquella epoca commettiam os nobres sobre os homens e mulheres do povo, para comprehendermos a influencia magica d'essas palavras — a igualdade perante a lei, obediencia á lei, sem distincção de nascimento, sem de fortuna e nos espiritos rudes.

O camponio que até então havia sido tratado mais cruelmente do que um animal; que nunca havia tido nenhum direito, nem obdição justiça contra os mais revoltosos actos dos nobres, á não ser que se vingasse por

e che bene interpretato ai risolve, nel: Noi facciamo gli elettori!

Dovunque la tattica dei parlamentaristi fu sempre quella di irreggimentare più pecore che fosse possibile, e purché un dato giorno dell'anno si ricordassero di belare il nome del candidato del partito, fecero ai pregiudizi di queste pecore ogni e qualunque concessione.

E così subordinando la propaganda del Socialismo, alle mene elettorali, si finì col creare un socialismo per le campagne ed un altro per le città, uno per i proletari ed un altro per i piccoli proprietari, uno peggli spoliati ed un altro per i professionisti, uno per i tepidi e i timorati di Dio ed un altro per coloro che avessero tendenze sovversive.

E intitolò per empire i quadri del reggimento... elettorale, il quale reggimento, dovendo poi muovere alla conquista dello Stato qui nel Brasile, ad Uberaba, ha cominciato a muovere alla conquista della cassaca del poliziotto.

Ah! se invece di perdere tempo e fiato ed altro, a fur delle conquiste e dei compromessi, lassai ad Uberaba, si fossero dati alla pura e semplice propaganda del socialismo, non avremmo avuto oggi a registrare l'arresto d'un nostro compagno, compiuto da chi dicea socialista.

E perché quella pura e semplice propaganda, non facendo concessione alcuna per maneggi politici, avrebbe colpito in pieno ogni e qualunque pregiudizio; e perché avrebbe, quella pura e semplice propaganda, fatto sul serio delle coscienze socialiste, il che vuol dire delle coscienze rivoluzionarie e non di poliziotti.

Il Centro Socialista d'Uberaba, sarebbe stato meno numeroso di certo, ma quei pochi che lo formavano, sarebbero stati almeno dei socialisti, i quali non avrebbero mai commesso il mostruoso atto di arrestare un socialista-anarchico in omaggio al patriottismo.

GIGI DAMIANI.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamenti infiniti e sinceri, ci sentiamo in dovere di porgere dal Direttore fino a colui che spazza gli uffici, agl'impiegati tutti di quell'importante arteria della vita sociale, che è la posta, pel modo inappuntabile e... fulmineo, col quale procede, specie nei paesi dell'interno dello Stato, la distribuzione del nostro giornale.

Non per nulla, ci siam detti, sulle bandiere ci è scritto: *Ordem e progresso!*

E' cosa da restarne strabiatissimi.

Figuratevi che ci sono abbonati, i quali, si può dire, non hanno ancora mai ricevuto il giornale. Molti ci han creduti morti, altri ci scrivono lettere risentite, altri ci accusano d'inesattezza, e noi....

Noi spediamo regolarmente tutte le settimane il giornale.... agl'impiegati postali, a quanto pare.

Questa prova d'interessamento degl'im-

suas proprias mãos, o que era fazer que o enforcassem. — via-se por esta maxima, pelo menos quanto aos seus direitos pessoais, reconhecido igual ao seu senhor.

Qualquer que ella fosse, a lei promettia attingir igualmente nobres e plebeus; proclamava a igualdade perante o juiz do pobre e do rico.

Esta promessa era uma mentira, como hoje se sabe: mas naquella epoca era um progresso, uma homenagem rendida á Justiça, como a « hypocrisia é uma homenagem rendida á verdade ».

Eis porque, quando os salvadores da burguezia ameaçada, os Richespiere e os Danton, baseando-se nos escriptos dos philosophos da burguezia, os Rousseau e os Voltaire, proclamaram « o respeito pela lei igual para todos », o povo, cujo ardor revolucionario decrescia já em face de um inimigo cada vez mais solidamente organizado, accellou o compromisso. Estendem o pescoço ao jugo da Lei para se salvar da arbitrariedade do senhor.

Desde então, a burguezia não deixou de explorar aquella maxima, que, com este principio — o governo representativo, reúne a historia do século XIX, o século da burguezia. Tem-na pregado nas escolas; tem-na propagado nos seus escriptos, creou a sua sciencia e as suas artes com esse objectivo, tem-na introduzido em toda a parte, como a religião inglesa que introduz por de baixo da porta os seus livros religiosos. E tem sabido fazê-lo tão bem, que hoje se dá este facto escriptavel: — no proprio dia do despertar do espirito critico, os homens, querendo ser livres, começam por pedir aos seus dominadores que tenham a bondade de os proteger, modificando as leis, creadas por elles mesmos.

(Continua).

A LEI E A AUTORIDADE

PIETRO KROPOTKINE

O servillismo perante a lei tornou-se uma virtude, e eu chego a duvidar de que haja um unico revolucionario, que não tenha debulado na sua juventude por ser defensor da lei, contra o que geralmente chamam « abusos », consequencia inevitavel da propria lei.

A arte faz cóo com a « soi-disant » sciencia. O heroe do escultor, do pintor e do musico, cobre a lei com o seu escudo, e, de olhos ardentes, as narinas abertas, está prompto a cravar a sua lança no primeiro que ousar tocar-lhe. Elevam-lhe templos, nomeiam-lhe sacerdotes, nos quizes os proprios revolucionarios hesitam em tocar, e, se a revolução vem varrer uma instituição velha, é ainda por meio d'uma lei que trata de consagrar a sua obra.

Esta confusão de regras de conducta, legada pela escravatura; pela servidão, pelo feudalismo e pela realza, que se chama Lei, substituiu esses monstros de pedra, ante os quizes se immolavam as victimas humanas, e que o

piegati al Correo, pel *Risveglio*, ci ha tanto commossi, che quanto prima, così continuando muteremo nome al giornale. L'intitoleremo: *Il Procaccio*, e lo spediremo semplicemente agli impiegati delle poste.

Così non ci si accuserà più di trascurati dagli abbonati, che, pagando, crediamo, abbiano il diritto di ricevere il giornale puntualmente, come noi crediamo, pagando la assegnatura, di avere quello di sapere i giornali arrivati a destinazione.

Che ne dice S. E. il ministro delle Ferrovie, delle Poste, e del Telegrafo?

E', S. E., convintissima che noi stampiamo il *Risveglio*, per mandarlo a dormire nelle cassette degli Uffici postali di Amparo, Jundiahy, etc. ecc.

Se così è, tanti ringraziamenti anche a lui!

Noi.

BESTEMMIE!

*Oh! quante volte anch'io sento lo strazio di questa gioventù che amore ignora;
oh! quante volte anch'io pel mondo spazio delle larve e d'amor vagheggio un'ora.*

Oh! quante volte anch'io nel petto sento gonfiarsi il core, ribellione ardente della carne che opprime lo sgomento e che anela l'amplesso e che lo sente.

Poi m'arresta il pensar de la sciagura che pesa su di me... vinto... canaglia!... Della civil menzogna la paura poi m'assale... e ritorno a la battaglia.

Perché credere a questa vil gazzarra d'illusi, di malati e di mercanti!? Via, per la giustizia... su... a la sbarra dell'Assisi social... l'amore; avanti!

E tu svanisci pallida visione, vergine mai esistita e che ho sognata: svanisci nel gran mar dell'oblivione... io vado in piazza a far la barricata.

E vi morirò... Ma sul mio capo, al sole io vedrò sventolar dell'Anarchia il caro vessillo, e in rosse stole le petroliere nella mia agonia

vedrò incendiare questa maledetta Babilonia e morirò sognando ancora, il bacio dell'amor... che la vendetta darà... ai rimasti... a la novella aurora.

S.

UNA PUGNALATA ED UN'IDEA

... Oh, quando questi procellosi anni di transizione tra l'agonia d'un secolo ed il sorriso d'una civiltà nuova, saranno passati — e il giudizio dell'ora che fugge, si farà sereno sui tempi e sugli uomini attuali, dal sanguinoso caso di Ginevra si trarranno conclusioni morali ben diverse di quelle che ne trae la maggioranza dei cosiddetti ben pensanti, adesso.

Quei due dolori, quei due acuti spasimi umani, che invece d'incontrarsi nella solidarietà, nell'amore, superano l'abisso che separa la coronata infelice, ma ricca, ma potente, dal disgraziato, oscuro e ramingo tra le sue miserie e delle altrui — e s'incontrano ancora una volta nel duello mortale tra la ricchezza e la povertà, tra la possanza e la inopia, e s'incontrano in un contatto di sangue — quei due dolori che non s'intesero a vicenda, che non potevano intendersi, e che nell'urto selvaggio lasciarono un morto per via, ed un altro che lo seguirà forse tra breve nella fossa, son la condanna indelebile della società presente, quando i suoi giudici non saranno più i contemporanei.

Perché se quell'uomo ha ucciso freddamente, senza veder la donna, debole ed inerme, la madre dolorosa ed errante — ma vendendo solo la moglie di uno dei più potenti monarchi della terra — quell'uomo deve aver così atrocemente sofferto o veduto soffrire, da averne l'anima incenerita.

Deve aver bevuto, a larghi sorsi, alla tazza dell'odio — non per ciò che ha letto o sentito dire — ma per ciò che vide e provò, tra i patimenti dei molti e tra i suoi.

Deve aver veduto, per imparare il disprezzo della vita altrui le lezioni di sterminio, che i governi ed i padroni danno al popolo operoso: gli operai schiacciati nelle miniere o tra le macchine per l'avarizia degli speculatori, le creature morte innanzi tempo per lavori estenuanti ed avvelenatori, gli uccisi dalla fame e dal freddo, i massacrati dal piombo e dalle baionette, perché urlavano di voler lavoro e pane; e c'erano pure dei vecchi e dei fanciulli, delle madri tra quelli assassinati.

E dei giornalisti prezzolati, nessuno pianse su cotesto brigantaggio secolare, perché i caduti erano degli oscuri, dei miserabili: nessuno maledisse gli assassini — perché costoro erano i re della politica o della banca.

Si grida da cotesti moralisti a giornata, contro la violenza, solo quando questa nuoce ai dominatori.

I violenti dell'alto sono sempre, per costoro i difensori dell'ordine — quelli del basso non sono che degli imprigionabili, dei ghigliottinabili.

Luccheni, quando uccide Elisabetta d'Absburgo, non è l'anarchico; è l'essasperato della vita, che cresciuto in una società di violenza permanente, qual'è la società attuale, ammazza perché i reggitori del popolo gli insegnarono che il diritto è sulla punta di una lama, o sulla bocca d'un'arma da fuoco, e che l'ordine non è l'amore ma la forza; ammazza, perché anche quando fu soldato gli dissero che, ammazzando molti nemici in guerra, molti popolani, anche fratelli, anche innocenti, quando protestino contro il governo, è il dovere, è la gloria.

Egli non aveva più la baionetta, né i petti inermi delle popolane, su cui i generali gli ordinassero di caricare.

Ma l'abitudine ormai era contratta alla scuola della violenza governativa, della violenza borghese — militare — bastava che il veleno delle rabbie, delle miserie, delle esasperazioni compresse per le sconfitte della vita traboccasse, perché la selvaggia pas-

sione del sangue avesse il sopravvento. Ed uccise: non in nome della idea — che non lo poteva, —

Ma in nome del suo strazio, e di quello altrui — in nome di quella spietata legge, che converte così bruscamente le vittime in carnefici,

E' atroce, ma fatale.....

(Dall'Avvenire di Buenos Aires).

GILLIAT.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stationario	34500
Estinti con Dante Ramanzoni 16000	
Estinti col falegname	6000
Totale	22000
Rimane a pagarsi	323000

BILANCIO DEL NUMERO 28

USCITA

Deficit num. 27	40000
Composizione	35000
Tiratura	8000
Carla	6000
Trasporto Erme	5000
Spedizione	2500
Corrispondenza	1800
Giornali per la Redazione	9800
Petrolio	1600
Spese di Redazione e d'Amministrazione	4800
Totale	105000

ENTRATA

Un amico dell'idea 15000 - Berzi 2000 - Volpi mille - G. Gigi 2000 - Pagni 2000: totale	8500
Gruppo Germinal	30000
Gruppo M. Angiolillo	3000
Vendita Gruppo Angiolillo	1500
Da Roma 1 lira italiana	200
Da Campinas: G. Genestrelli	20
D'Amparo: Ciampolini 1500 - Buoncrisiani 5000 - Lippi G. 3000 - Pedro Giannetti 4000	13000
Calisto	2000
Abbonati S. Paolo: Bigonciari, Salmi e Cialone	12000
Domenico José, Belloni, Lavelli	12000
B. La Corte 10000 - Borzani Guido 10000 - Barulomei 10000: totale	30000
Totale	90000

RIEPILOGO

USCITA	105000
ENTRATA	90000
Deficit	14500

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

Sottoscrizione di Roberto Genestrelli	75000
Sottoscrizione del Gruppo Germinal (Ponte Piccolo)	73000
E. Z. (un anarchico)	215000
Sottoscrizione Canovi: Scheda 1*	34000
Scheda 2*	50000
Sottoscrizione Donati	35000
Da G. Giusti	2000
Da Ferrari	15000
Da Petropolis	10000
Gruppo Angiolillo (Rio Janeiro)	5000
Da Gattai	4000
Totale	2125000

(Continua).

NOSTRO CORRIERE

Torniamo ad invitare coloro che hanno conti d'arretrati, con quest'amministrazione a ricordarsi che come invitiamo i volontari a rammentarsi che il nostro giornale non ha redditi e che noi non siamo Botabild.

Avvertiamo poi, quelli che aspettano l'arrivo del nostro compagno Sarmiento, che quest'anno dovuto sospenda il suo giro di propaganda e di raccolta, un po' per l'alta dei compagni ed un po' per gli ostacoli e le brutalità dei soliti stitici giacobini.

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile.

Tip. del giornale Il Risveglio.